COMUNE DI MONTECATINI VAL DI CECINA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
Sezione di Montecatini Val di Cecina

Nuova toponomastica

PIAZZA GUIDO RICOTTI
e
VIA EZIO CECCARELLI

FABRIZIO ROSTICCI

Montecatini V.C., 28 settembre 2019

Intitolazione Piazza GUIDO RICOTTI e Via EZIO CECCARELLI
Montecatini Val di Cecina, 28 settembre 2019

PROGRAMMA

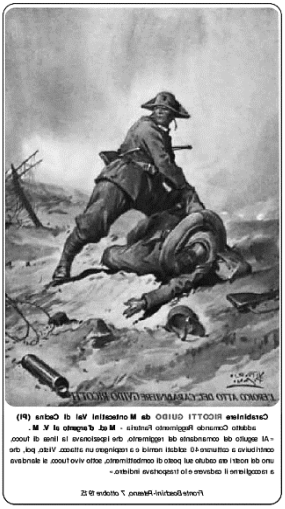
- Ore 10,00 - Raduno davanti al Palazzo Comunale (Via Roma 1) e trasferimento in corteo, con Labaro del Comune, Bandiere delle Associazioni d'Arma e di Volontariato, alla Chiesa Parrocchiale per la Santa Messa in suffragio di Guido Ricotti.

- Termine Santa Messa - Corteo dalla Chiesa a Piazza della Repubblica per la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti da parte del Sindaco e del Presidente della Sezione ANC di Montecatini Val di Cecina. Seguiranno interventi delle autorità sulle figure di Guido Ricotti ed Ezio Ceccarelli.

- Trasferimento in corteo, con autorità e rappresentanti delle Associazioni d'Arma e di Volontariato, sugli obiettivi che saranno intitolati ai due personaggi citati.

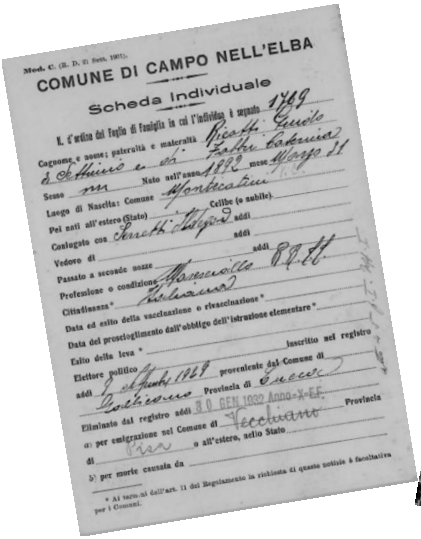
- Rientro in Piazza della Repubblica per il concerto della Fanfara della Scuola Brigadieri e Marescialli dell'Arma dei Carabinieri di Firenze. Assegnazione degli attestati di partecipazione ai convenuti.

- Ore 13,00 - Pranzo nei ristoranti del capoluogo.



Guido Ricotti

Montecatini Val di Cecina, 31 marzo 1892
Disperso a largo di Siracusa, 25 maggio 1941



COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA

Scheda Individuale

Mod. C. (R. D. 21 Sett. 1901).

COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA

Scheda Individuale

N. d'ordine del Foglio di Famiglia in cui l'individuo è segnato 1769

Cognome e nome; paternità e maternità Ricatti Guido di Settimio e di Fabbri Caterina

Sesso m Nato nell'anno 1892 mese Marzo 21

Luogo di Nascita: Comune Montecatini V.C.

Pei nati all'estero (Stato) ..... Celibe (o nubile) .....

Coniugato con Serretti Ildegard addì .....

Vedovo di ..... addì .....

Passato a seconde nozze ..... addì .....

Professione o condizione Maresciallo R.R.C.C.

Cittadinanza * Italiana

Data ed esito della vaccinazione o rivaccinazione * .....

Data del proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare * .....

Esito della leva * .....

Elettore politico ..... inscritto nel registro addì 9 Settembre 1929 proveniente dal Comune di Gallicano Provincia di Lucca

Eliminato dal registro addì 30 GEN 1932 Anno-X-E.F.

a) per emigrazione nel Comune di Vecchiano Provincia di Pisa o all'estero, nello Stato .....

b) per morte causata da .....

* Ai termini dell'art. 11 del Regolamento la richiesta di queste notizie è facoltativa per i Comuni.

SCHEDA

GUIDO RICOTTI

(1892-1941)

1892	31 marzo	Nasce da SETTIMO e CATERINA FABBRI. Settimo era nato (1862-1935) da Leopoldo (1828) - di Marco (1790) e Margherita Beccari (ca1793) - e Matilde Innocenti. Settimo e Caterina ebbero anche EZIO (1888-1930; trasferitosi a Gavorrano), CLOTILDE (1899) e OFELIA (trasferitasi a Livorno).
1911-1912		Carabiniere, Legione Firenze. Partecipa alla guerra Italo-Turca (Tripoli).
1915-1918		Carabiniere. Partecipa alla Grande Guerra.
1915	7 ottobre	Ricotti Guido, Carabiniere 28708 (*Carabiniere aviatore, Istruttore di volo della Regia Aeronautica*), da Montecatini Val di Cecina (Pisa) è insignito con Medaglia d'Argento al valor Militare con la seguente motivazione: «Al seguito del comandante del reggimento, che ispezionava la linea di fuoco, contribuiva a catturare 40 soldati nemici e a respingere un attacco. Visto poi, che uno dei nostri era caduto sul posto di combattimento, spontaneamente e da solo, sotto vivo fuoco, si slanciava a raccogliere il cadavere e lo trasportava indietro». Fronte Boschini-Peteano (Campagna 1915-916). Addetto comando reggimento Fanteria. D.Luog. 20 agosto 1916. Da Istituto del Nastro Azzurro. *I Decorati al Valor Militare. Anagrafica.* Il col. Alessandro Della Nebbia, Capo Ufficio Storico del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, a pp. 302-304 degli *Atti del Congresso di Studi Storici Internazionali "L'Italia e la Grande Guerra - Il 1916"*, Stato Maggiore della Difesa, Roma, 6-7 Dicembre 2016, Scuola

		Ufficiali Carabinieri, definisce il «ruolo dei carabinieri, sovente chiamati ad assumere sulla linea del fuoco, in quell'attività dai contorni non sempre definiti che fu detta "polizia del campo di battaglia", e la loro versatilità quali veri e propri organi di comando nelle mani dei Comandanti dei reparti di prima linea».
1917	29 settembre	Matrimonio a Riparbella con ILDEGARD SERRETTI, nata a Riparbella il 13 agosto 1893.
1920	4 maggio	Nasce a Riparbella SERRETTO RICOTTI da Guido e Ildegard.
		Si trasferisce a Firenze, dove risulterebbe residente ancora nel 1925 (Scuola Marescialli RR.CC.?)
1923	30 ottobre	Nasce a Zeri (Massa Carrara) RENZO RICOTTI da Guido e Ildegard.
1929	9 settembre	Proveniente da Gallicano (Lu) è registrato al Comune di Campo nell'Elba. È Maresciallo Capo a piedi, comandante della Stazione dei RR.CC. dell'Isola di Pianosa.
1932	30 gennaio	Dal Comune di Campo nell'Elba è trasferito a quello di Vecchiano (Pi). Dopo pochi mesi rientra a MVC. Con la moglie Edgarda Ottorina Serretti e i due figli Serretto e Renzo, va ad abitare in Via Rapucci.
	22 marzo	Nasce a Montecatini GIUSEPPE RICOTTI da Guido e Ildegard.
1936	10 gennaio	Si trasferisce a Livorno.
1938	17 ottobre	La famiglia Ricotti è iscritta nel Comune di Follonica proveniente da Livorno.

1941	24 maggio	Risulta "disperso" nell'affondamento del Conte Rosso. Pochi ricordano il transatlantico italiano Conte Rosso. Come pure pochi sanno che, accanto a quello più noto dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, c'è un altro 24 maggio ormai dimenticato se non sconosciuto del tutto. È quello dell'affondamento della nave Conte Rosso al largo di Siracusa, dove morirono 1297 militari italiani. Erano le 20,40 del 24 maggio 1941. Settantacinque anni fa. Entrato in servizio nel 1922, il Conte Rosso era uno dei transatlantici più utilizzati sulle rotte Italia-Sud America e Genova-Napoli-New York, durante i viaggi di sola andata per tante migliaia di connazionali emigranti in cerca di una nuova vita e di un lavoro. Sotto le insegne del Lloyd Triestino venne poi impiegato anche sulla rotta Trieste-Shanghai. Ma il Conte Rosso, nave passeggeri di 18.000 tonnellate, venne utilizzata anche come piroscafo per trasporto truppe durante la guerra d'Etiopia nel 1935 e soprattutto nel secondo conflitto mondiale sulla rotta verso l'Africa Settentrionale. Il suo ultimo viaggio iniziò alle 4.40 del 24 maggio 1941 da Napoli direzione Tripoli. Faceva parte di un convoglio navale con altre tre grandi navi passeggeri: Marco Polo, Esperia e la motonave Victoria. La scorta della Marina Militare era fornita dalle torpediniere Procione, Pegaso e Orsa, e dal cacciatorpediniere Freccia. In mare il convoglio era atteso anche da una scorta indiretta costituita dagli incrociatori pesanti Trieste e Bolzano e dai cacciatorpediniere Ascari, Corazziere e Lanciere. A bordo del Conte Rosso c'erano 280 uomini d'equipaggio e 2449 fra ufficiali, sottufficiali e soldati dell'Esercito, per un totale di 2729 uomini. Alle 20.40, a circa 10 miglia da Capo Murro di Porco, al largo di Siracusa, la nave fu presa in pieno da due siluri (sembra gli ultimi a disposizione) del sommergibile inglese HMS *Upholder* (P37). Non ci fu scampo per il transatlantico italiano che affondò di prua nel giro di una decina di minuti.

		Morirono 1.297 persone, la maggior parte rimaste imprigionate nella nave senza via di scampo. Ma molti anche affogati nel «gorgo» provocato dalla nave appena inabissata in un mare non più di acqua ma di nafta. Come pure tanti soldati rimasero strangolati dal salvagente dopo un lunghissimo volo in mare dalla poppa della nave. Dei dispersi furono recuperate solo 239 salme. I naufraghi che riuscirono a sopravvivere rimasero tutta la notte in mare finché non furono recuperati dalle altre unità che facevano parte del convoglio. Tra le navi soccorritrici ci fu la nave ospedale *Arno*, che trasportava feriti tra l'Africa e Napoli e che, verso le 23, deviò dalla sua rotta per raggiungere il luogo dell'affondamento. La maggior parte fu portata nel porto siciliano di Augusta, dove tra i cittadini, pur nelle ristrettezze della guerra, ci fu una gara di solidarietà verso i militari sopravvissuti. Il numero di vittime del Conte Rosso fu il più alto per una nave italiana nella seconda guerra mondiale, dopo i 1352 marinai della Corazzata Roma affondata dai tedeschi il 9 settembre 1943 davanti all'isola dell'Asinara. Sono passati 75 anni, ma la maggior parte dei 1297 morti del Conte Rosso è rimasta sul fondo del mare, in posizione 36°41' Nord, 15°42' Est. Insieme alla nave e alla loro memoria, oggi dimenticata da tutti. http://www.osservatorelibero.it/2016/05/24/laltro-24-maggio-sulla-nave-conte-rosso-75-anni-morirono-1300-italiani-oggi-dimenticati/
1944	1 dicembre	Renzo Ricotti sposa a Follonica MARA PELAGGI.
1945	29 luglio	Serretto Ricotti sposa a Follonica ENRICA SANTICCIOLI.
1954	6 maggio	Giuseppe Ricotti sposa a Follonica LUANA PAGNI.
	25 giugno	L'Atto di Morte (Stato Civile Comune di Follonica) di Guido Ricotti datato 25 giugno 1954 ne certifica la «morte presunta in seguito a scomparsa mentre si trovava a bordo del piroscafo Conte Rosso il 24/5/1941, piroscafo che era diretto verso le coste dell'Africa Settentrionale e che

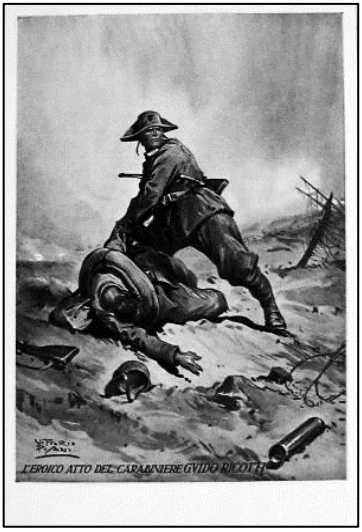
		risulta affondato da due siluri lanciati da un sommergibile nemico». Ufficialmente il Ministero della Difesa riporta: «Ricotti Guido 31/3/1882 da Montecatini Val di Cecina. Data di decesso/dispersione: 24/5/1941; Luogo di decesso: sconosciuto; Luogo di sepoltura: sconosciuto». (si veda www.difesa.it)
1959	7 novembre	RENZO Ricotti con la famiglia emigra da Follonica a Grosseto.
1969	17 gennaio	SERRETTO Ricotti con la famiglia emigra da Follonica a Sesto Fiorentino.
1972	26 ottobre	GIUSEPPE Ricotti con la famiglia emigra da Follonica a Torre de' Passeri.
1978	14 aprile	ILDEGARD Serretti Ricotti muore a Viareggio.
1998	25 aprile	Il suo nome è riportato sul marmo del Monumento ai Caduti di Follonica nella seconda Guerra mondiale e nella Resistenza.

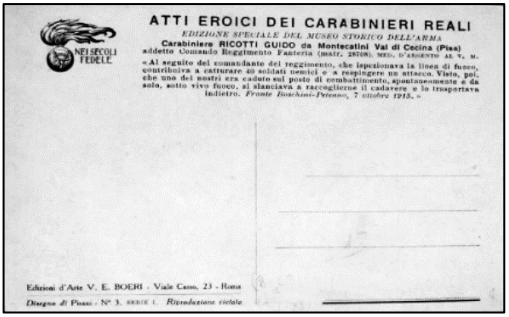
ATTI EROICI DEI CARABINIERI REALI

Da Difesa, *Atti del Congresso 2016*, pp. 303-304.
Vedi anche: *www.difesa.it/Area_Storica_HTML/editoria/2016/Atti.../Pagine/.../page304.html*

Medaglia d'Argento al Valor Militare al Car. Guido Ricotti
Motivazione:

"*...contribuiva a catturare 40 soldati nemici e a respingere un attacco. Visto, poi, che uno dei nostri era caduto sul posto di combattimento, spontaneamente e da solo, sotto vivo fuoco, si slanciava a raccoglierne il cadavere e lo trasportava indietro*".





Cartolina illustrata raffigurante "L'eroico atto del carabiniere Guido Ricotti".

RICOTTI GUIDO

ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO
I Decorati al Valor Militare
Arma dei Carabinieri

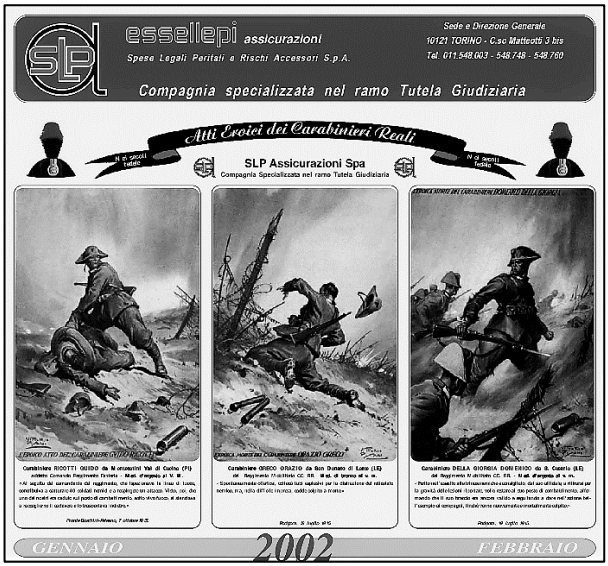
decoratialvalormilitare.istitutonastroazzurro.org/docs/c-argento_r/c-argento_r_00000070.JPG

R I C O T T I Guido
da Montecatini di Val Cecina (Pisa)

Carabiniere
28708

R I A S S U N T O	D A T A	SEGNATURA
Medaglia d'Argento al V.M. ""Al seguito del comandante del reggimento, che ispezionava la linea di fuoco,contribuiva a catturare 40 soldati nemici e a respingere un attacco.Visto,poi,che uno dei nostri era caduto sul posto di combattimento,spontaneamente e da solo,sotto vivo fuoco,si slanciava a raccoglierne il cadavere e lo trasportava indietro."" Fronte Boschini-Peteano (Campagna 1915-916). Addetto comando reggimento Fanteria. D.Luog.20 agosto 1916	915.10.07	

ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO



Da un calendario dell'anno 2002, mesi Gennaio/Febbraio

Carabiniere RICOTTI GUIDO da Montecatini Val di Cecina (PI)
addetto Comando Reggimento Fanteria - **M.cd. d'argento al V. M.**
«Al seguito del comandante del reggimento, che ispezionava la linea di fuoco, contribuiva a catturare 40 soldati nemici e a respingere un attacco. Visto, poi, che uno dei nostri era caduto sul posto di combattimento, sotto vivo fuoco, si slanciava a raccoglierne il cadavere e lo trasportava indietro.»

Fronte Boschini-Petrano, 7 ottobre 1915.

MONUMENTO AI CADUTI DI FOLLONICA GUERRA 1940-45

Il complesso scultoreo riporta i nomi di tutti Caduti follonichesi nella seconda guerra mondiale e nella Resistenza ed è composto da due monoliti e da un libro in marmo aperto sulle pagine con lo stemma della città a sinistra e a destra l'iscrizione: «L'amministrazione comunale volle ripristinare questo simbolo in perenne ricordo di tutti i figli della città caduti in guerra. Follonica 25 aprile 1998». Si trova nel parco della Rimembranza cittadino.

DATA DI COLLOCAZIONE:
25/04/1998

MATERIALI (GENERICO):
Bronzo, Marmo, Altro

MATERIALI (DETTAGLIO):
primo basamento rotondo in calcestruzzo grigio, calcestruzzo bianco per la stella/secondo basamento per le steli, steli in marmo,
libro aperto con stemma e iscrizione in marmo su colonna in marmo.; ghisa per catene e colonnine, del cordone di protezione.

ENTE PREPOSTO ALLA CONSERVAZIONE:
Amministrazione Comunale

ISCRIZIONI:

N.d.r.: *sulla stele di sinistra*

CADUTI PER LA
PATRIA

MUZZI GIUSEPPE MAGGIORE
SILLARI ENZO S. TENENTE
GRANA EUGENIO S. TENENTE
RICOTTI GUIDO M.M. CARR.
CONEDERA FURIO SERGENTE
LUCIANI RINALDO SERGENTE
RUM PRIMO SERGENTE
MAGNOLFI ETTORE S. CAPO
TRAFELI ANTONIO C. MAGG.
GIANFALDONI LEDO CAPORALE
FIACCHINI NOERIO CAPORALE
TAMBURINI DOMIZIO CAPORALE
PAGANI LIBIO CAPORALE
BURGASSI QUIROLO CARABINIERE
BONI GIUSEPPE SOLDATO
CHITI GHINO SOLDATO
FRANCHI FRANCO SOLDATO

GRASSI ALVISE SOLDATO
MACCIO' OSVALDO SOLDATO
MAZZONI ALESSANDRO SOLDATO
AGOSTINI ELIO SOLDATO

N.d.r.: *sulla stele di destra*

PARADISI GIOVANNI SOLDATO
SANTINI EZIO SOLDATO
FERRINI ILIO SOLDATO
MECHI GIORGIO SOLDATO
PENNATI FRANCESCO SOLDATO
PAGLIUCHI AGRON SOLDATO
PIRAMI ANGELO SOLDATO
MADIAI GUIDO SOLDATO
ZANABONI FORTUNATO SOLDATO
CHITI ALBERTO MARO'
FRANCHI NIAGARO MA RO'
GIORGI OSCAR MARO'
MERLINI MARIO MARO '
FERRI FELIS MARO'
TOZZINI OSVALDO MARO'
MASOTTI CARLO SOLDATO
MACCHERANI BRUNO AVIERE

PARTIGIANI

FERRETTI R ENZO - GIOVANNELLI ARIETTO
GIANNESCHI SPARTACO - CHITI ILDO
RANIERI VIRIO - STEFANINI STEFANO
TAFI IVO

N.d.r.: *Su un libro aperto*

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE VOLLE RIPRISTINARE QUESTO SIMBOLO
IN PERENNE RICORDO
DI TUTTI I FIGLI
DELLA CITTA' CADUTI
IN GUERRA
FOLLONICA 25 APRILE 1998

SIMBOLI: Stella sul basamento, la colomba della pace con ramo d'olivo sul retro delle steli.

OSSERVAZIONI PERSONALI: Il complesso scultoreo è stato realizzato da PIERGIORGIO BALOCCHI dell'accademia di Carrara.

(Da *http://www.pietredellamemoria.it*)

CADUTI PER LA PATRIA
MAZZI GIUSEPPE MAGGIORE
GRANA EUGENIO S.TENENTE
RICOTTI GUIDO M.M.CARR.
CONEDERA FURIO SERGENTE
LUCIANI RINALDO SERGENTE
RUM PRIMO SERGENTE
MAGNOLFI ETTORE S.CAPO
TRAFELI ANTONIO C.MAGG.
GIANFALDONI LEDO CAPORALE
FIACCHI NOERIO CAPORALE
TAMBURINI DOMIZIO CAPORALE
PAGANI LIBIO CAPORALE
BURGASSI QUIROLO CARABINIERE
BONI GIUSEPPE SOLDATO
CHITI GHINO SOLDATO
FRANCHI FRANCO
GRASSI ALVISE
MACCIO OSVALDO
MAZZONI ALESSANDRO
AGOSTINI ELIO
ARADISI GIOVANNI SOLDATO
SANTINI EZIO SOLDATO
FERRINI ILIO SOLDATO
MECHI GIORGIO SOLDATO
PENNATI FRANCESCO SOLDATO
PAGLIUCHI AGRON SOLDATO
PIRAMI ANGELO SOLDATO
MADIAI GUIDO SOLDATO
ZANABONI FORTUNATO SOLDATO
CHITI ALBERTO MARO
FRANCHI NIAGARO MARO
GIORGI OSCAR MARO
MERLINI MARIO MARO
FERRI FELIS MARO
TOZZINI OSVALDO MARO
MASOTTI CARLO SOLDATO
MACCHERANI BRUNO AVIERE
PARTIGIANI

N. d'Ordine 23072

MINISTERO DELLA GUERRA

SEGRETARIATO GENERALE

Il Luogotenente Generale di S. M. il Re,
con Suo Decreto in data del 20 Agosto 1916.
Visto il Regio Viglietto 26 Marzo 1833;
Visto il Regio Decreto 25 Maggio 1915, n° 753;
Vista la Legge del 31 Dicembre 1848;
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;
Ha conferito la Medaglia d'argento al valor militare, coll'annessovi soprassoldo di Lire cento annue, al carabiniere addetto al comando del 156° reggimento fanteria (M.M.)

Ricotti Guido, da [illegible]

"Al seguito del comandante del reggimento, che ispezionava la linea di fuoco, contribuiva a catturare 40 soldati nemici e a respingere un attacco. Visto, poi, che uno dei nostri era caduto sul posto di combattimento, spontaneamente e da solo, sotto vivo fuoco si slanciava a raccoglierne il cadavere e lo trasportava indietro. – Fronte Boschini Peteano 7 ottobre 1915."

Il Ministro Segretario di Stato p[...]
Guerra rilascia quindi al titolare il [...]
per attestare del conferitogli onor[...]

Roma, addì 3 marzo 19[...]

Registrato alla Corte dei Conti
addì 1 settembre 1916
Registro N. 16 guerra Fog. 75
f° A. d'Adamo

N.B. Vedansi le avvertenze alla 3ª pagina

La foto gentilmente fornita da Paolo Ricotti, risale al 1923.
I coniugi Ildegard Serretti e Guido Ricotti, seduti con il figlio Serretto nato nel 1920.
In piedi, due carabinieri.

Guido Ricotti in divisa da maresciallo.
Collezione fotografica di Paolo Ricotti, nipote di Guido.

N. d'Ordine 23072

MINISTERO DELLA GUERRA

SEGRETARIATO GENERALE

Il Luogotenente Generale di S. M. il Re,
con Suo Decreto in data del 20 Agosto 1916;
Visto il Regio Viglietto 26 Marzo 1833;
Visto il Regio Decreto 25 Maggio 1915, n° 753;
Vista la Legge del 31 Dicembre 1848;
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;
Ha conferito la Medaglia d'argento al valor militare, coll'annessovi soprassoldo di Lire cento annue, al carabiniere addetto al comando del 156° reggimento fanteria (M.M.)

Ricotti Guido, da Montecatini di Val Cecina (Pisa), n° 28708 matricola.

"Al seguito del comandante del reggimento, che ispezionava la linea di fuoco, contribuiva a catturare 40 soldati nemici e a respingere un attacco. Visto, poi, che uno dei nostri era caduto sul posto di combattimento, spontaneamente e da solo, sotto vivo fuoco, si slanciava a raccoglierne il cadavere e lo trasportava indietro. – Fronte Boschini Peteano, 7 ottobre 1915"

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra rilascia quindi al titolare il presente documento per attestare del conferitogli onorifico distintivo.

Roma, addì 3 marzo 1917

Registrato alla Corte dei Conti addì 1 settembre 1916
Registro N° 16 guerra Fog° 75
f° A. d'Adamo

Il Ministro
[signature]

N.B. Vedansi le avvertenze alla 3ª pagina.

Montecatini Val di Cecina, La Torre Belforti in una immagine della prima metà del Novecento.

Ezio Ceccarelli

Montecatini Val di Cecina, 27 Luglio 1865
Volterra, 27 Dicembre 1927

Il Monumento ai Caduti in una immagine del 1930.

[…] Chi intraprende l'erta salita del poggio di Montecatini Val di Cecina, […] qui (a Ligia) si può dissetare e preparare il corpo stanco all'ultima fatica verso la torre medioevale, fatica che sarà ricompensata ad usura dalla severa schiettezza della piazza alberata, ove l'arte insigne di Ezio Ceccarelli, infusa nella figura bronzea del fante italico, bene s'intona a tutto quell'insieme rustico e pur supremamente gentile […] (*Memorie del passato*, a sigla «Il Tarlo», da "Il Corazziere" dell'8 gennaio 1928).

EZIO CECCARELLI

Da Fabrizio ROSTICCI,
Montecatini Val di Cecina.
Il Monumento ai Caduti di Ezio Ceccarelli
con appendice di immagini d'epoca,
Comune di Montecatini V.C., San Miniato, 2007.

Ezio Ceccarelli[1] nacque a Montecatini Val di Cecina, in provincia di Pisa, il 27 luglio 1865 da Anacleto e Sestilia Andreoni. La sua famiglia, composta anche dai tre fratelli Ermanno (che in futuro si stabilirà a Roma quale Ispettore centrale delle Ferrovie dello Stato), Edmondo (diventerà Cancelliere Capo di Tribunale) e Ugo (Professore di Lettere presso il liceo di San Miniato, deceduto nella Grande Guerra), e dalle due sorelle Laudomia e Pia, ben presto si trasferì a Firenze, probabilmente alla ricerca di una migliore condizione economica e sociale.
Qui fin da giovanissimo praticò lo studio dello scultore Ulisse Cambi, traendo dai suoi insegnamenti elementi fondamentali per la sua formazione. Sempre a Firenze, dal 1881, frequentò l'Accademia di Belle Arti, dove ebbe l'opportunità di seguire i corsi di maestri prestigiosi come Augusto Rivalta, Augusto Passaglia e Raffaello Pagliaccetti.
I suoi primi lavori ottennero subito i favori del pubblico e dell'ambiente accademico che, fin dal 1882, riconobbe le sue spiccate qualità artistiche con menzioni, attestati e premi vari.
In breve tempo la sua fama di scultore travalicò i confini cittadini, grazie anche alla partecipazione con successo a mostre e concorsi in molte città italiane. Espose le sue opere soprattutto a Firenze, ma anche a Roma, Bologna, Milano, Torino, Perugia, Verona, Rimini,

[1] Bibliografia essenziale per le note biografiche su Ezio Ceccarelli: A. De Gubernatis, *Dizionario degli artisti italiani viventi* (ad vocem), Firenze 1889-1892 - S. Condemi e L. Scardino, *Ezio Ceccarelli scultore: 1865-1927,* Edizioni Città di Vita, Firenze 1990 - G. Silvestri (a cura di), *Due Scultori e un Monumento*, Bandecchi e Vivaldi, Pontedera 2004 - Un particolare ringraziamento alla signora Rosina Pedrini Viti e al dottor Giovanni Pedrini (Accademico dei Sepolti, è stato Provveditore agli Studi di Pistoia, Livorno, Bologna, Firenze e quindi Direttore Scolastico della Toscana; ha poi svolto attività di consulenza presso la Regione Toscana e per alcuni anni è stato Presidente dell'Istituzione del Parco Mediceo di Pratolino, Villa Demidoff) per il materiale fotografico e le preziose notizie sulla famiglia del nonno materno che mi hanno permesso di delineare, credo in modo esaustivo, il profilo biografico di Ezio Ceccarelli.

Montecatini Terme, Livorno. Altrettanto numerose furono le esposizioni in diverse capitali europee, da San Pietroburgo a Monaco di Baviera, Bruxelles, Liegi, Londra, Dublino, Barcellona, Atene, Parigi. Durante i suoi soggiorni parigini ebbe poi modo di frequentare l'ormai famoso scultore francese Auguste Rodin e di apprezzarne la concezione artistica di cui fu tenace sostenitore.
Fu inoltre invitato ad esporre i suoi lavori a ben quattro edizioni della Biennale di Venezia, negli anni 1905, 1907, 1909 e 1910: e queste presenze sono la più evidente dimostrazione del prestigio raggiunto da Ezio Ceccarelli nel primo decennio del Novecento.
Partecipò a numerosi concorsi per la realizzazione di monumenti da erigersi in città italiane ed anche straniere: quando non risultò vincitore, riscosse comunque ampi consensi e si segnalò per i suoi progetti ottenendo spesso premi e riconoscimenti. Molte le sue opere di carattere monumentale degne di nota: il monumento di Garibaldi nell'omonima piazza di Massa[2]; quello di Cavour nella cittadina padovana Este[3];

[2] "L'Indipendente" (Giornale della Provincia di Massa Carrara) del 24 giugno 1906: «[...] L'acclamato autore del monumento a Garibaldi è fiorentino. È un fiorentino giovine, simpatico e studiosissimo, che dell'arte sua nobile e bella sente tutti i fremiti sublimi, tutti i palpiti arcani [...]» - "Il Secolo" (Gazzetta di Milano) del 25 giugno: «[...] La statua del Generale è nella maestosa posa di chi è assorto in profondi pensieri ed è somigliantissima, dai contorni slanciati, che armonizzano meravigliosamente con la base che è un complesso allegorico indovinatissimo della vita dell'Eroe e delle sue lotte per la libertà dei popoli e del pensiero [...]» - Il marmo del monumento è tornato all'antico splendore nel 2003 grazie all'opera di risanamento degli allievi del Corso di Arte e Restauro di opere lapidee dell'Istituto Statale d'Arte Felice Palma di Massa. Nel dicembre 2004, con una mostra a Palazzo Ducale sono state ripercorse le tappe della vita artistica di Ezio Ceccarelli e Fernando Tombesi (1878-1969), rispettivamente l'ideatore e l'esecutore materiale dell'opera, e del titolare del più prestigioso laboratorio di scultura dell'epoca a Massa dove fu realizzato il suddetto capolavoro, Clemente Cuturi (1853-1909). Quest'ultimo, mecenate e filantropo, assessore comunale e presidente della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Massa, spinto da motivazioni politico-ideologiche, sembra essere stato il promotore dell'omaggio artistico a Garibaldi, personaggio simbolo del movimento patriottico-democratico ed operaio; e forse proprio per questo volle che, cosa insolita, il suo nome fosse accomunato a quello dell'autore dell'opera: sulla base del monumento è infatti riportata l'iscrizione «Prof. Ezio Ceccarelli creò - C. Cuturi eseguì».

[3] «Il monumento a Cavour fu eretto nel 1913 in prossimità dell'antica Chiesa di S. Martino. Ne parla il periodico locale "Il Venda" del marzo 1913, in cui si legge tra l'altro: "[...] G. Sartori Borotto legò che nella città natia sorgesse un'erma in onore del grande statista". La statua poi fu rimossa in epoca fascista, probabilmente nel 1936, in occasione dei lavori di costruzione della Casa del Fascio. I resti sono conservati nel cortile dell'Istituto d'Arte Corradini di Este» (Fonte documentazione: prof. Francesco Selmin, storico locale).

un busto di Giosuè Carducci a San Miniato al Tedesco[4]; il monumento di Cristoforo Colombo a La Plata in Argentina[5]; quello del patriota sudamericano Josè Gervasio Artigas nella città uruguayana Paysandù[6]. Proprio in Sud America, dove già in Argentina aveva ottenuto importanti attestazioni di stima, sia per la statua eretta in memoria di Colombo sia per un progetto presentato nel 1908 al concorso per il monumento all'«Indipendenza» di Buenos Aires, Ezio Ceccarelli soggiornò a più riprese per vari anni: si fermò soprattutto in Uruguay, dove appunto sarebbe stato poi chiamato a cimentarsi nella realizzazione del monumento al famoso condottiero che nel 1811 aveva guidato il suo popolo all'indipendenza dagli Spagnoli. A Montevideo Ceccarelli fu anche impegnato in attività d'insegnamento presso la locale Scuola Italiana del «Circolo Napolitano», risalente al 1880, nella classe di pittura, gesso e plastica, come risulta dalla foto pubblicata sul bollettino del Circolo del marzo 1915.
Rientrato in Italia nei primi mesi del 1915, nel dopoguerra sviluppò ulteriormente la sua vena di scultore monumentale incentrata però sull'esecuzione di monumenti ai caduti: oltre a quello di Montecatini

[4] «L'inaugurazione del busto in bronzo di Giosuè Carducci risale al 2 giugno 1907. Una delibera di giunta del 12 giugno 1907 riporta: "[...] Visto come il Prof. Ezio Ceccarelli abbia soddisfatto all'offerta da esso fatta ed accettata dalla Giunta Comunale con precedente Deliberazione del 6 Aprile prossimo passato con l'invio del busto di Giosuè Carducci da esso modellato, nell'occasione della recente Commemorazione tenutasi in questa Città, la Giunta vivamente apprezzando l'opera artistica come sopra donata dal Prof. Ceccarelli esprime a riguardo di lui, oltre ai più vivi ringraziamenti, voti di plauso e di congratulazione per la detta opera completamente riuscita, e che rimarrà come il più caro e duraturo ricordo dell'Insigne Poeta e della cortesia e disinteresse del donante, incaricando il Sig. Sindaco di comunicare tale espressioni al Professore Ceccarelli [...]". Il monumento è collocato in un giardino pubblico di San Miniato» (Fonte documentazione: dott.ssa Rita Valori, Archivio storico Comune di San Miniato) - All'epoca, Ugo Ceccarelli, fratello di Ezio, era insegnante di Lettere proprio nel liceo della città di San Miniato.

[5] Il monumento a Cristoforo Colombo, eretto a La Plata in Argentina, risale al 1902.

[6] Si legge sul sito internet *www.infoturismo.com.uy*: «El 25 de Octubre de 1925, en la Plaza Artigas se inauguro la Estatua equestre al General Artigas. Obra de Ezio Ceccarelli». - Il monumento bronzeo di mole notevole, alto quasi quattro metri e mezzo, fu realizzato presso la Fonderia Artistica Canziani di Pistoia, dove fu tenuto esposto in attesa di essere spedito in Uruguay: in quell'occasione, così venne descritto sulla rivista milanese "Lo scultore e il marmo", n. 10, 25 maggio 1923: «Il Generale Artigas cavalca un magnifico cavallo a briglia sciolta. Alla base si ammirano bassorilievi allegorici stupendamente e vigorosamente modellati, concepiti con squisita idealità artistica [...]».

Val di Cecina, suoi sono i monumenti della cittadina varesina Porto Ceresio[7], di Putignano nella Puglia[8] e del più vicino paese di Riparbella[9].

Tra le sue opere più importanti, sono poi da segnalare un famoso «Ecce Homo», con cui nel 1899 risultò vincitore del primo premio al

[7] G. Genovesi, «Lo scultore e il marmo», n. 8, 15 agosto 1922: «[...] il monumento non poteva essere né più bello, né più degno, [...] un gruppo che è indubbiamente una buona ed originale concezione. Una donna che stringe al seno un piccino giace curva nello spasimo della tragica visione del combattente colpito a morte. L'eroe avvolto nella bandiera, cade riverso, mentre colla mano destra si comprime la ferita mortale e colla sinistra si appoggia a uno scudo [...]» - «Il monumento ai caduti di Porto Ceresio, datato 6 agosto 1922, durante la seconda guerra mondiale fu demolito per riutilizzare il metallo nell'industria bellica» (Fonte documentazione: Salvatore Ferrara, storico locale) - Federico Masedu in "L'ora della scultura", supplemento di «Cronache ceresine», pubblicazione periodica dell'Amministrazione comunale di Porto Ceresio, a. XI, n. 26, ottobre 2004: «[...] Come altri comuni italiani durante la Seconda Guerra Mondiale, anche Porto Ceresio dovette privarsi del monumento bronzeo celebrativo del sacrificio alla patria consumato nella vittoriosa Grande Guerra. Il blocco turgido di figure, assai patetico e di matrice simbolista, opera dei primi anni Venti del Novecento di Ezio Ceccarelli, finisce all'Ente Rotti, quasi che un'altra guerra come mostro divoratore rifonde in nuove armi e inghiotte i soldati caduti non eternati nel bronzo ma pronti a rispondere al nuovo appello disperato della Patria [...]».

[8] "Il Corazziere", a. XLIII, n. 26, 29 giugno 1924: «Il 4 maggio u.s. Putignano di Bari, l'industre cittadina delle Puglie, e tra inni ed acclamazioni inaugurò il monumento agli Eroi offerti in olocausto alla Patria. Il monumento è opera pregevole del nostro concittadino Professore Ezio Ceccarelli dell'Accademia di Belle Arti di Firenze ed Onorario di Bologna. Di questo lavoro artistico così si esprime il "Corriere delle Puglie"*:* «È una figurazione allegorica del genio italico che, sferzata la gente nostra leonina alla difesa e all'offesa, vinto il nemico, oggi tutela il ricordo e la memoria degli eroi». Domina sullo sfondo magnifico della campagna Putignanese, ricca di verde, e si presenta in una figurazione impressionante che pone l'opera d'arte fra le più originali che siano state finora ideate per la esaltazione del sacrificio e della vittoria del nostro Esercito. All'illustre Maestro, che è gloria nostra, onore e vanto dell'arte pura Italiana, noi inviamo con sincera ammirazione il nostro plauso e il nostro augurio: che la sua attività artistica dia ancora all'Italia opere come questa, degna di essere additata come modello da imitare a tutti i cultori dell'arte monumentaria» - «Il monumento fu inaugurato con un discorso dell'onorevole Filippo Ungaro. La scultura fu realizzata dal volterrano Ezio Ceccarelli della Regia Accademia delle Belle Arti di Firenze e commissionata dalle Associazioni combattenti e reduci, per volontà del podestà Giuseppe Colavecchio. L'idea del Ceccarelli era quella di rappresentare la trasformazione in leoni dei soldati italiani vincitori della battaglia di Vittorio Veneto. Nella scultura c'era un guerriero, su un carro alla guida di due leoni, che simboleggiava l'esercito italiano fiero vincitore della sfida sanguinosa. Un altro combattente riverso sul terreno, invece, raffigurava l'impero austro-ungarico sconfitto. Purtroppo nel successivo periodo bellico il monumento venne donato alla patria per essere fuso ed utilizzato nelle industrie che producevano armi» (Fonte documentazione: dott. Bernardo Notarangelo, direttore dell'Associazione Putignano nel mondo).

[9] Ezio Ceccarelli realizzò un ricordo monumentale per i caduti della prima guerra mondiale anche a Riparbella, il paese natio della figlia adottiva Annita Geppini. La scultura in bronzo rappresenta la «Gloria», una figura femminile che alza al cielo una corona di alloro e, stando in piedi, sovrasta un soldato morto riverso seminudo sul terreno. Il monumento, eretto in un giardinetto di Piazza della Madonna, fu inaugurato nel 1922.

Concorso Internazionale di Torino e che poi riscosse tale successo da indurre l'autore ad affidarne la riproduzione in serie alla Manifattura Federigo Ghiozzi di Firenze; l'«Angelo della morte», un bronzo conservato nella Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti; il bronzeo «Papiniano», presente nella collezione d'arte del Quirinale.
Altre composizioni di Ezio Ceccarelli riguardano alcuni monumenti funebri eseguiti per il Sud America e per i cimiteri fiorentini delle Porte Sante e degli Allori.
Importanti sue creazioni sono infine presenti in musei e collezioni private: prolifica la produzione, destinata anche all'estero, di bozzetti e modelli in gesso per ritratti e monumenti e di sculture di donne, bambini e figure allegoriche realizzate in marmo, in gres ed anche in alabastro.
Particolarmente ricca di suoi lavori in marmo è la collezione del mercante Luigi Martini, fervente ammiratore dell'arte del Ceccarelli di cui fu per anni il più fedele committente, che dopo la morte dello scultore rilevò tutta la produzione rimasta nella sua rinomata bottega fiorentina[10].
Numerosi furono gli allievi che fecero esperienza nel suo studio privato di Firenze, alcuni dei quali risultarono poi artisti di fama come Giulio Caluri (Bagni di San Giuliano, 1882 - Firenze, 1949), insegnante di figure e direttore della Regia Scuola Artistico Industriale di Volterra

[10] Alla morte del Ceccarelli, la produzione rimasta nel suo atelier di Via Arnolfo 11 fu acquistata in toto dal suo "mercante" Luigi Martini. Oggi la Collezione Ceccarelli è conservata da Gloria Martini, residente a Firenze, che nel 2004 ha messo a disposizione molti lavori del nostro artista per la mostra *Due scultori e un Monumento* tenuta al Palazzo Ducale di Massa in occasione della presentazione del restaurato monumento a Garibaldi - *Bruno e Elio Martini, Luigi Martini e la Collezione Ceccarelli*, in S. Condemi e L. Scardino, *Ezio Ceccarelli scultore: 1865-1927*, Firenze 1990: «[Luigi Martini nacque a Lucca nel 1886 e dopo una lunga esperienza in Germania sino al 1917, si recò negli Stati Uniti, dove con le Gallerie di Scultura contemporanea a Philadelphia ed Atlantic-City rinnovò ottimi risultati professionali e commerciali già perseguiti in Germania. [...] Fu nel lontano 1919, al suo ritorno dagli Stati Uniti che Luigi Martini conobbe Ezio Ceccarelli ed amò, è il caso di dirlo, la sua scultura. [...] Prese residenza a Firenze e stabilì a Parigi la sua sede di lavoro. Dopo gli ultimi eventi bellici trasferì definitivamente la sua attività a Firenze, aprendo la Galleria di Antichità "La Ca` d'oro" in Via dei Fossi [...]. Ed è curando questa Galleria che ha concluso la sua lunga laboriosa ed interessante vita sino al 1976 [...]. Questo breve curriculum lo riteniamo doveroso omaggio per ricordare nostro padre quale vero amatore d'arte e conservatore di questa raccolta per la quale in tutti questi anni ha prevalso in lui più l'affezione che non l'interesse per un logico ed approfondito riconoscimento di Ezio Ceccarelli attraverso un razionale esame critico per l'inquadramento dell'Artista nella scultura del suo periodo [...]».

nonché specialista della scultura monumentale, che operò a lungo nel territorio volterrano, dove sono da annoverare le realizzazioni di monumenti ai caduti a Volterra ed in altre località del circondario, tra cui Castelnuovo Val di Cecina, Guardistallo, Casale Marittimo, Bibbona e Suvereto; oppure il cugino Pietro Ceccarelli (Montecatini Val di Cecina, 1888 - Firenze, 1946), autore, sia in Italia che in Venezuela dove soggiornò per una decina d'anni, di importanti opere monumentali e composizioni scultoree di un certo rilievo che talvolta inequivocabilmente rievocano lo stile del maestro; come Enzo Nenci (Mirandola di Modena, 1903 - Virgilio di Mantova, 1972), forse il più illustre dei suoi allievi, autore di opere che per la raffinatezza formale e la ricchezza di contenuti lo distinguono in modo personalissimo nella storia dell'arte italiana del secolo scorso; o come Gino Ruggeri, poco conosciuto ma considerato, da una certa critica, come uno fra i più significativi esponenti della scultura pisana della prima metà del Novecento.
Pur avendo ricevuto nel 1905 la nomina di accademico onorario fiorentino, cui fecero seguito quella di corrispondente nel 1908 e di insegnante supplente nel 1910, solo saltuariamente si dedicò all'insegnamento in accademie o scuole pubbliche. Nei suoi ultimi anni fu apprezzato docente alla Regia Scuola Artistico Industriale di Volterra[11], dove ricevette anche l'incarico temporaneo di direttore. Questo impegno lo ricondusse verso i luoghi della sua infanzia, ai quali comunque si era riavvicinato alcuni anni prima per realizzare il Monumento ai Caduti nel suo paese d'origine. A Volterra, dove già aveva prestato la sua opera fornendo modelli in gesso alla Cooperativa Artieri dell'Alabastro[12] ed al laboratorio artistico di Giuseppe Bessi, si trasferì molto volentieri, soprattutto perché poté ricongiungersi alla famiglia della

[11] "Il Corazziere", a. XLV, n. 13, 28 marzo 1926, *Per la Scuola Industriale Alabastri:* «La Scuola d'arte ha fatto un preziosissimo acquisto nel Prof. Ezio Ceccarelli. Dire lungamente di lui è tempo perduto. Egli è notissimo a Volterra, la quale lo considera quasi un suo figlio essendo egli nato a Montecatini Val di Cecina. Questa oggi si onora di possedere un suo Monumento ai Caduti, opera veramente superba per fattura e concezione. Il Prof. Ceccarelli è stato un lavoratore che non ha mai avuto posa, fecondo quanto mai, che ha vinto un'infinità di concorsi in Italia ed all'Estero. A lui il benvenuto e la Sua genialità e le Sue ottime qualità di insegnante sieno proficue alla nostra scuola».

[12] La Cooperativa Artieri dell'Alabastro di Volterra conserva tuttora modelli in gesso forniti dal Ceccarelli per sculture da realizzare poi in alabastro.

figlia Annita che, dopo esser convolata a nozze nel 1924 con lo scultore Terzo Pedrini[13], volterrano d'adozione, risiedeva in Via delle Prigioni, nelle immediate vicinanze del prestigioso Teatro Persio Flacco della città etrusca.
Ed è proprio a Volterra che il 27 dicembre 1927 moriva, poco più che sessantenne, il professor Ezio Ceccarelli.
Esaurita questa breve nota biografica, per comprendere quanta considerazione fosse allora riservata alla sua persona, mi sembra interessante rileggere il necrologio apparso sulle pagine de «Il Corazziere»:

> Dopo lunga crudele malattia, la mattina del 27 dicembre cessava di vivere nella ancor giovane età di 62 anni, lo scultore Prof. Ezio Ceccarelli, Presidente della R. Accademia di Belle Arti di Firenze,

[13] Dopo il matrimonio contratto nel 1891, Ezio Ceccarelli (Montecatini Val di Cecina, 1865 - Volterra, 1927) e Isolina Paci (Firenze, 1872-1952), non avendo e non potendo avere figli naturali, adottarono la bambina Annita Geppini, nata a Riparbella nel 1892 e parente strettissima di Ezio per parte materna (Ezio era figlio di Sestilia Andreoni e Annita di Ancilla Andreoni), rimasta orfana della madre subito dopo la nascita. Il 21 luglio 1924, Annita sposò lo scultore Terzo Pedrini, già allievo dello stesso Ceccarelli. «Il Corazziere», a. XLIII, n. 26, 29 giugno 1924, a pagina 3 riporta la pubblicazione di matrimonio. Sul quotidiano "L'Unità Cattolica" di Firenze, in data 22 luglio 1924, nella pagina riservata alla Cronaca Fiorentina viene data la notizia delle nozze, sotto il titolo *Fiori d'Arancio*, con il seguente trafiletto: «Ieri veniva celebrato il matrimonio della signorina Annita Geppini-Ceccarelli, figlia dell'amico nostro prof. Ezio, l'apprezzato scultore, col signorino Terzo Pedrini di Volterra. La funzione religiosa si svolgeva nella chiesa della Sacra Famiglia alla presenza degli amici e delle famiglie dei giovani sposi, ai quali rivolse ispirate parole il Parroco Rev. prof. Tassi. La Messa veniva celebrata dal sacerdote Massa. La violinista sig.na professoressa A. De Maio eseguiva scelti pezzi di musica durante lo svolgersi della cerimonia. Alla giovane coppia, partita per un lungo viaggio, rinnoviamo gli auguri ardenti di cristiana felicità». Terzo Pedrini era nato nel 1897 a Gambara in provincia di Brescia. Il padre Giovanni e la madre Elisabetta Giani, volterrana puro sangue, appartenevano entrambi a famiglie proprietarie terriere. Nei primi anni del Novecento l'intera famiglia (i due genitori ed i figli Guido, Luigi e Terzo) si trasferì a Volterra e stabilì la propria residenza in Via delle Prigioni n. 1 (ora n. 17), in una palazzina di tre piani acquistata da Giosuè Carducci. Evidentemente, la nostalgia della mamma "Bettina" per i luoghi natii aveva prevalso sull'attaccamento alla propria terra del "lombardo" Giovanni. A Volterra Terzo poté pienamente coltivare la passione per la scultura, frequentando con impegno e con notevoli risultati la locale Scuola d'Arte. Fu solerte e stimato allievo di Giuseppe Bessi (Volterra, 1857-1922), scultore a sua volta ed imprenditore dell'alabastro, titolare del più rinomato laboratorio di scultura di Volterra, nonché direttore della stessa Scuola d'Arte. Molto apprezzato dal Ceccarelli, presso il quale ebbe la possibilità di perfezionare la sua innata vena creativa, oltre a sposarne la figlia divenne suo collaboratore e dopo la scomparsa del maestro ne proseguì l'attività, anche se non agli stessi livelli artistici, nell'avviato studio di Via Ricciarelli (di cui nel testo è riportata una riproduzione fotografica). Dopo una breve parentesi parigina (1936-38), Terzo, con la moglie Annita e i tre figli Ezio, Rosina e Giovanni, si trasferì a Firenze dove, alla fine della guerra, riprese la propria attività aprendo uno studio in Via del Prato. E a Firenze, vedovo da cinque anni, morì il 5 ottobre 1982.

Professore onorario dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, da circa tre anni Insegnante plastica nella nostra Scuola Artistico Industriale. Fin da giovane Ezio Ceccarelli, nativo della vicina Montecatini Val di Cecina, si fece notare e ben presto si rese celebre nell'arte della scultura vincendo importanti concorsi. Numerosi sono i lavori da Lui eseguiti in Italia ed all'Estero [...]. La sua immatura scomparsa è stata appresa con vivo rimpianto a Firenze, dove per molti anni ha tenuto il suo studio rinomatissimo, e comunque il suo nome, la sua fama era conosciuta. Volterra, che tanto apprezzava i meriti dell'insigne artista, ha appreso con dolore profondo la sua morte, ed alla compianta salma di Ezio Ceccarelli ha reso onoranze solenni. Nonostante l'incostanza della stagione, uno stuolo numerosissimo di cittadini, di insegnanti di tutti gli Istituti pubblici locali con le scolaresche, il Sindacato intellettuali, una rappresentanza degli Amici dell'Arte, hanno partecipato al trasporto funebre dalla Chiesa di S. Francesco all'oratorio della Misericordia, da dove la salma è stata trasportata a Firenze per essere ivi tumulata. Numerosissime le condoglianze pervenute alla famiglia: il Ministro della P.I. così telegrafava al Direttore della locale Scuola Artistico Industriale:

Pregasi Vossignoria esprimere famiglia
compianto Prof. Ezio Ceccarelli vivissime
condoglianze questo Ministero.
pel Ministro Istruzione
Colasanti.

Inviarono alla famiglia telegrammi e lettere di condoglianza: il Presidente del Collegio dei professori dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, il Direttore della Scuola d'Arte di Firenze Prof. Salvini, il Prof. Lazzerini di Firenze, i Podestà di Montecatini, di Putignano, Colavecchio, il Prof. Fagioli di Firenze, il Comm. Solaini, Direttore del Museo, il Presidente dell'Amici dell'Arte di Volterra, il Prof. Rossi, il Prof. Andreini di Firenze, gli scultori Miniati e Cipriani, l'Architetto Albano e tanti altri.
Alla famiglia presentiamo anche le nostre vive condoglianze[14].

Un anno più tardi, sempre sul settimanale volterrano, con queste parole si volle ancora onorare la memoria di Ezio Ceccarelli:

Oggi compie un anno dalla morte, avvenuta in Volterra dello scultore Ezio Ceccarelli, il quale dette tutto all'arte e per l'arte sacrificò e denaro e tempo per lasciare il nome suo all'immortalità.

[14] "Il Corazziere", a. XLVII, n. 1, 1 gennaio 1928; *La morte dello Scultore Ceccarelli*. Ezio Ceccarelli fu sepolto nel cimitero fiorentino di Trespiano.

> Dotato di raro ingegno, fino da piccolo si sentiva attratto verso la materia inerte ed era felice, quando poteva dare a questa e la forma e il sentimento.
> Non vi era cosa che lo potesse attrarre come lo studio della scultura e la scuola.
> Crescendo di anni e di esperienza veniva addestrandosi in mille modi e in tutte le esposizioni e nei concorsi nazionali figurava sempre il suo nome e spesso il responso della giuria veniva a premiare la sua fatica e il suo lavoro.
> Nel 1898, con amore di artista modellava una testa di Gesù (Ecce Homo) inviandola all'Esposizione Internazionale di Torino, dove ben 300 artisti avevano inviato i loro lavori. Con straordinario interesse era atteso il giudizio della giuria, e quando fu noto che a Ezio Ceccarelli era stato assegnato l'unico premio di lire 3000, questo giudizio venne accolto con grande compiacimento. Così il suo nome, che fino allora non aveva varcato la sua Firenze, con la premiazione di quest'opera insigne per modellatura e per concetto, veniva ad essere conosciuto in tutta Italia e all'Estero. Successivamente di molti altri lavori di soggetto diverso Egli è stato autore apprezzato ed ebbe l'onore della scelta e il plauso del popolo. Degne di essere rilevate perché tra le più belle, il Monumento a Giuseppe Garibaldi a Massa Carrara; Cristoforo Colombo al Mar del Plata (America del Sud); Frate Martini all'Accademia di Bologna; «Noli me tangere» Accademia di San Luca Roma, e il Monumento equestre al Signore Artigas, libero propugnatore dell'indipendenza dell'Uruquaj.
> Le poche parole dette con sincero affetto verso colui che mi fu fratello, sieno di ricordo e di sprone ai giovani tutti, che si vogliono dedicare a quest'arte così difficile e male retribuita perché non si fermino ai primi passi, ma prendano per modello questo artista geniale che fu tenace nel volere ed ebbe alta e piena fiducia in sé medesimo.
> *27 dicembre 1928*[15]

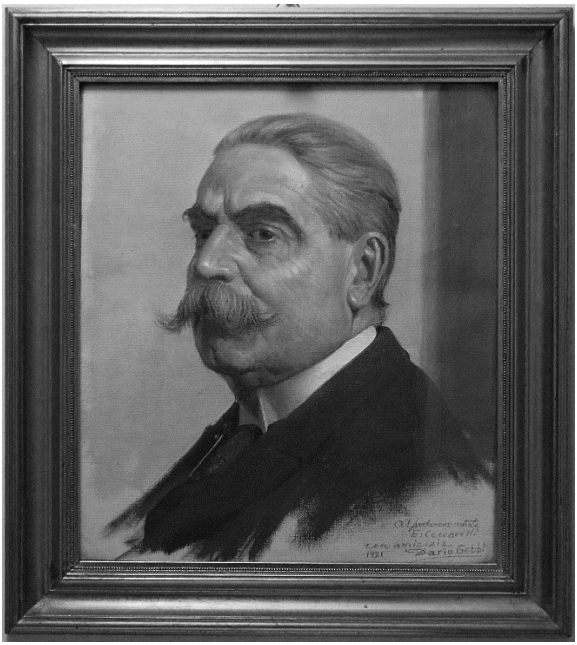
Negli ultimi anni, in occasione di specifiche rassegne d'arte, la sua figura è stata rievocata anche con due interessanti pubblicazioni. Nel dicembre 2004 si è tenuta, presso il Palazzo Ducale di Massa, la mostra *Due Scultori e un Monumento* dedicata al restauro, ad opera degli allievi del locale Istituto d'Arte Felice Palma, del monumento a Garibaldi modellato da Ezio Ceccarelli ed eseguito nel 1906 da Fernando Tombesi nel famoso laboratorio Cuturi di Massa. Il catalogo della mostra, edito da Bandecchi e Vivaldi di Pontedera, è curato da Giuseppe Silvestri: Antonio Torresi, critico d'arte e docente di restauro all'Accademia di Belle Arti di Ravenna, è l'autore della scheda sulle opere

[15] "Il Corazziere", a. XLVII, n. 54, 30 dicembre 1928, *In memoria di Ezio Ceccarelli.*

monumentali del professor Ezio Ceccarelli; Lucio Scardino, che già nel 1990 si era interessato dell'allestimento di una mostra del nostro artista nel chiostro della Basilica fiorentina di Santa Croce e che della rassegna è stato il motore organizzativo, nel catalogo si occupa invece degli allievi del Ceccarelli. Lo stesso Lucio Scardino nel 1990, insieme a Simonella Condemi, aveva curato un'altra importante monografia, *Ezio Ceccarelli scultore: 1865-1927*, per le Edizioni Città di Vita di Firenze.

Purtroppo, al grande successo ottenuto in vita non ha poi fatto seguito quella commisurata collocazione che il professor Ezio Ceccarelli avrebbe senz'altro meritato nell'ambito dell'arte italiana di fine Ottocento inizio Novecento.

Penso che almeno Montecatini, suo paese natio, con l'apposizione di una targa o la dedica di una via, dovrebbe degnamente ricordare questo illustre figlio, così celebrato dai contemporanei ed oggi pressoché sconosciuto alle più giovani generazioni.

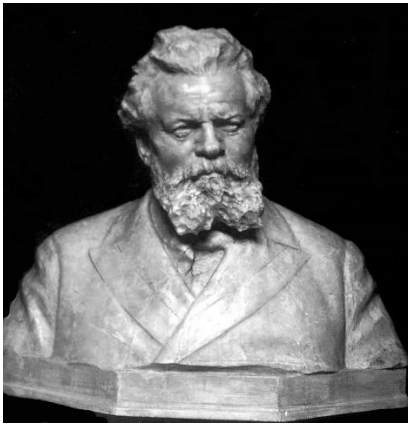


Dario Gobbi, Ritratto di Ezio Ceccarelli, olio su tela, 1921.

Ezio Ceccarelli nel suo studio durante la lavorazione del Monumento ad Artigas.

Paysandù (Uruguay), Monumento equestre di Josè Gervasio Artigas.

La Plata (Argentina), Monumento a Cristoforo Colombo.

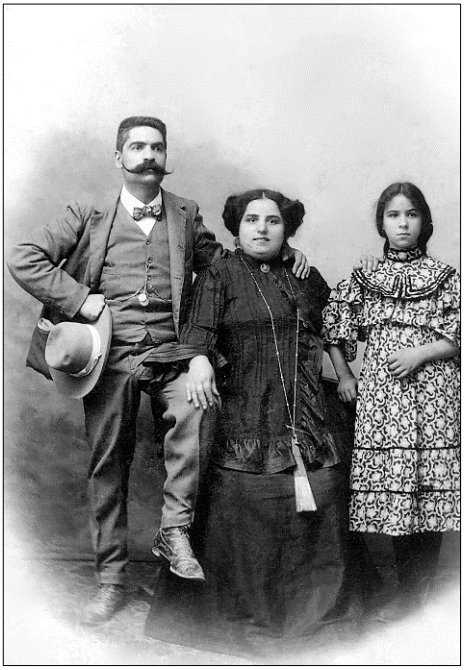


San Miniato, Busto di Giosuè Carducci.

Cartolina del bozzetto del Monumento ai Caduti di Ezio Ceccarelli.

IL DONO DELL'*ECCE HOMO*

Ho conosciuto il dottor Giovanni Pedrini a Montecatini nei primi mesi del 2007.
Pur essendo nativo della vicina Volterra, prima di quella data non aveva mai avuto l'occasione di visitare il paese delle origini del nonno materno. Ricordo ancora la sua emozione quando, giunto in Piazza della Repubblica, si trovò di fronte al monumento con cui nel 1924, molto generosamente, il professor Ezio Ceccarelli volle onorare la memoria dei compaesani caduti nella Grande Guerra.
Giovanni, che con la famiglia si trasferì a Firenze sul finire degli anni Trenta, non ebbe la possibilità di conoscere il nonno scomparso nel 1927.



Ezio Ceccarelli con la moglie Isolina Paci e la figlia adottiva Annita Geppini.

Ezio Ceccarelli nacque a Montecatini Val di Cecina, in provincia di Pisa, il 27 luglio 1865 da Sestilia Andreoni e Anacleto, minatore e poi guardia comunale.
La sua famiglia, composta anche dai tre fratelli Ermanno, Edmondo e Ugo, e dalle due sorelle Laudomia e Pia, abitò in castello, in un appartamento di Via delle Scalelle, fino ai primi anni Settanta per poi trasferirsi a Firenze.
Su Ezio Ceccarelli scultore non mi dilungo: più volte ho avuto occasione di evidenziare il valore sia dell'uomo che dell'artista.
Ricordo solo che, unitosi in matrimonio nel 1891 con Isolina Paci (Firenze, 1872-1952), non potendo avere figli, fu da loro adottata Annita Geppini: una bambina rimasta orfana della madre subito dopo la nascita, avvenuta a Riparbella nel 1892, che di Ezio era parente per parte materna, appartenendo le madri di entrambi alla famiglia Andreoni. Annita nel 1924 si sarebbe sposata con Terzo Pedrini – anch'egli scultore con studio a Volterra, in Via Ricciarelli – e dal loro matrimonio sarebbero nati Ezio, Rosina e appunto Giovanni.
Questi, dopo la sua prima visita a Montecatini, vi fece ritorno nel maggio del medesimo anno per presentare il volume *Il Monumento ai Caduti di Ezio Ceccarelli.*
Ed in proposito, non posso che essere orgoglioso delle parole, non prive di commozione, con cui intese apprezzare quella piccola pubblicazione. Riporto un brano della sua prefazione:

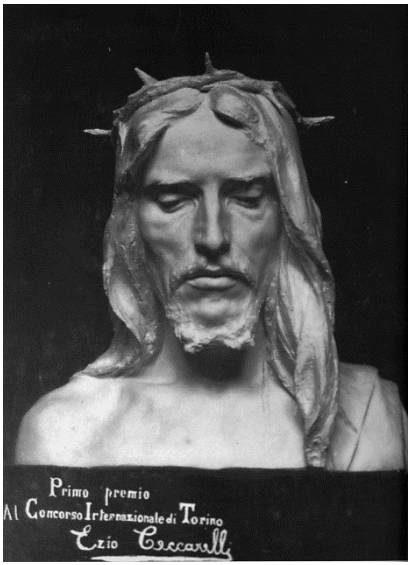
> […] È comprensibile, dunque, quale interesse e quale emozione abbia in me suscitato la lettura di questo prezioso, accurato e puntuale studio-ricerca di Fabrizio Rosticci sul Monumento ai Caduti della "sua" Montecatini Val di Cecina e sul suo autore, il concittadino professore Ezio Ceccarelli. Interesse ed emozione che non nascono soltanto dai richiami delle esperienze personali che mi legano al nonno Ezio ed alla mia infanzia ma anche, e direi in modo particolare, dalla percezione dell'impegno scrupoloso e davvero appassionato di Rosticci nel ripercorrere e ricostruire i vari momenti storici (e di cronaca) che hanno accompagnato il Monumento dalla prima idea della Giunta Sarperi alla progettazione ed alla inaugurazione definitiva avvenuta dopo circa cinque anni. Pur mosso dall'intento di riproporre all'attenzione del pubblico (e della storia) un'opera d'arte che onora Montecatini, l'intera Val di Cecina ed i loro cittadini, finisce in realtà per dar vita ad uno spaccato storico-sistematico che, pur nella necessaria sinteticità, assume nel contesto un rilievo del tutto particolare […].

Anche l'anno successivo Giovanni tornò a farci visita, per assistere alla presentazione di un'altra pubblicazione montecatinese (*Il conte Dmìtrij*

Petròvič Boutourline a Montecatini Val di Cecina, San Miniato Basso, Grafiche Leonardo, 2008).

Colpito favorevolmente dalle amenità del paese e del Parco Museale di Caporciano, dove soggiornò presso "La Miniera" con piena soddisfazione; sicuramente affascinato dalla indubbia armonia del Monumento ai Caduti, in assoluto uno dei più significativi e meno pervasi di retorica; gratificato, credo, anche dalla considerazione riservata all'autore di quell'opera scultorea, Giovanni Pedrini in quella occasione manifestò il desiderio di lasciare un ricordo tangibile del nonno alla comunità di Montecatini.

Desiderio che, dopo alcuni anni, si concretizzerà domenica 10 maggio, quando nella chiesa di San Biagio, alla funzione religiosa mattutina, Giovanni consegnerà a don Enrico ed al popolo montecatinese il modello in gesso dell'*Ecce Homo* con il quale Ezio Ceccarelli nel 1899 si aggiudicò il primo premio al Concorso Internazionale di Torino. Un'opera che, oltre a procurare all'autore un premio di ben 3.000 lire, avrebbe riscosso poi un successo tale da indurre Ceccarelli ad affidarne la riproduzione in serie alla Manifattura Federigo Ghiozzi di Firenze.



Per rappresentare al meglio l'*Ecce Homo* e la figura di Ezio Ceccarelli, mi avvalgo delle recensioni di Simonella Condemi, direttrice della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti, e di Lucio Scardino, critico e storico dell'arte, sicuramente più eloquenti delle mie parole.

> […Nel 1899; *N.d.R.*] Ceccarelli vinceva […], in maniera alquanto inaspettata, il primo premio al Concorso Internazionale di Torino per una testa di Cristo. Con il suo *Ecce Homo* in gesso lo scultore vinceva ben tremila lire, surclassando concorrenti quali Pietro Canonica e Luigi Bistolfi: la giuria motivò la sua scelta per la resa perfetta della forma e per essere riuscito a conferire al volto del Cristo un'austera ed altissima pazienza in piena armonia con l'elaborazione formale. L'*Ecce Homo* di Ceccarelli presenta un'algida correttezza accademica

nel modellato ed una intenzionale mancanza di pathos, probabilmente nel tentativo di rendere ancora più intenso il sentimento del personaggio, affidando all'estrema correttezza formale il compito di indicare e suggerire le implicazioni emotive. Con l'*Ecce Homo* Ceccarelli affiancava all'iniziale momento verista (che peraltro rimarrà sempre presente in maniera fondamentale nel corso di tutta la sua produzione) questo improntato ad un aulico accademismo, ricco di solenni citazioni, inserendosi così in quel clima di cultura "ufficiale" che lo porterà ad avvicinarsi al classicismo illustrativo di Domenico Trentacoste ed alle figure-simbolo di Leonardo Bistolfi […] (Simonella Condemi, in Simonella Condemi, Lucio Scardino, *Ezio Ceccarelli scultore (1865-1927)*, Firenze, Edizioni Città di vita, 1990, p. 14).

[…] Tornando al concorso internazionale di Torino del 1899 è da rilevare che esso era incentrato sul curioso tema della "testa di Cristo": si trattava, quindi, di ridare vita ad una iconografia cara al Rinascimento, ma abbandonata al laicismo "positivista" di fine Ottocento. Orientalismo, Preraffaellismo e Simbolismo accademizzante contrassegnarono la maggior parte delle opere presentate al concorso, del quale Thovez offrì una lucidissima analisi su "Emporium". La giuria, formata da Falguiere, Pasini, Rubbiani, assegnò il primo premio di tremila lire all'Ecce Homo in gesso di Ceccarelli con la seguente motivazione: «Noi troviamo in quella scoltura che lo studio solido e corretto della forma, l'evidenza di una espressione di austera altissima pazienza, la ricerca storica del tipo sono condotti innanzi con ottima armonia fra loro, con un sentimento pieno di intelligenza, con una personalità in cui la caratteristica è una singolare temperanza dei varii intendimenti artistici. La quale armonia di termini è quanto costituisce una delle migliori ragioni dell'estetica, mentre il successo è di quelli che si insinuano lentamente». Il "Cristo" di Ceccarelli riscosse un grande successo, tanto che lo stesso autore ne affidò la riproduzione seriale alla ditta fiorentina di Federigo Ghiozzi: la nota manifattura di via degli Artisti specializzata in terrecotte patinate realizzò un modello in tutto simile a quello premiato a Torino, mentre nella collezione Martini ne è presente una versione autografa in marmo, priva della corona di spine e intitolata *Cristo filosofo*. Il famoso Ecce Homo di Ceccarelli nel rendere una sorta di interiorizzazione del "misticismo" (ovvero la sua carica idealistica), rivela un'asciuttezza di modellato, che però non è né gelida né spigolosa, ma di "razionale" sensualità, appoggiandosi ai modelli stilistici di un Liberty sacro di chiara derivazione trentacostiana, ma soprattutto bistolfiana; simile, ad esempio, al celebre *Cristo che cammina sulle acque* di villa Camerini, a Piazzola, definito "socialista" da De Amicis e, addirittura, da Morasso un'immagine che compendiava in sé le nuove teorie di Marx e Nietzsche. Il successo di Ceccarelli come scultore sacro fu confermato nel 1900 al concorso Gregoriano di Roma, dove ottenne con il *Noli me tangere* il primo premio, consistente in una medaglia d'oro e in mille lire […] (Lucio Scardino, *op. cit.*, pp. 28-29).

L'*Ecce Homo* del compaesano Ezio Ceccarelli troverà collocazione su un altare della chiesa parrocchiale, che fra l'altro si trova a meno di 100

metri dalla via dove la sua famiglia aveva abitato. Una targa riporterà il nome dell'autore dell'opera e ne ricorderà la donazione.
Credo di dover qui ringraziare il dottor Pedrini per questo gesto di generosità verso il paese che dette i natali a suo nonno, per il quale, così come per Volterra, l'amico Giovanni avverte indubbiamente un legame particolare, fatto di ricordi e di emozioni che – come lui stesso affermò nel 2007 – lo portano a "rivivere quei momenti, [ed a] provare ancora quegli stati d'animo, riposti nel profondo e mai distaccati dal mio essere, dalla mia vita, anche se sono vissuto fin dagli anni Quaranta lontano da quei luoghi".
La gente di Montecatini sicuramente apprezzerà!

Su "Il Corazziere", a. XVIII, n. 40, 1 ottobre 1899, si legge:

Arte e artisti
Il concorso per una testa di Cristo.

È terminato il concorso internazionale, indetto a Torino, per la testa di Gesù Cristo, e con piacere registriamo che, sopra oltre trecento concorrenti, la vittoria è stata riportata dallo scultore *Ezio Ceccarelli* della vicina Montecatini Val di Cecina, il quale risiede da qualche tempo a Firenze.
La Giuria conclude nella sua relazione, di essere stata unanime nel parere di proporre per il primo premio del concorso in *Lire Tremila*, la testa in gesso di Gesù Cristo: Ecce Homo, presentata dal sig. Ezio Ceccarelli, «trovando in quella scultura che lo studio solido e corretto della forma, l'evidenza di una espressione di austera altissima pazienza, la ricerca storica del tipo sono condotti innanzi con ottima armonia fra loro, con un sentimento pieno di intelligenza, con una personalità di cui la caratteristica è una singolare temperanza dei varii intendimenti artistici. La quale armonia di termini è quanto costituisce una delle migliori ragioni dell'estetica, mentre il suo successo è di quelli che si insinuano lentamente».
E fra i premiati troviamo anche un altro scultore nostro concittadino, il prof. Vittorio Pochini, a cui la Giuria ha assegnato la Menzione Onorevole, per la testa di Gesù: *Pro Humanitate*, presentata in gesso.
Lietissimi del successo riportato dai due nostri scultori in un concorso così importante, ci congratuliamo sinceramente con loro.

a.c.

"La Spalletta", 16 maggio 2015

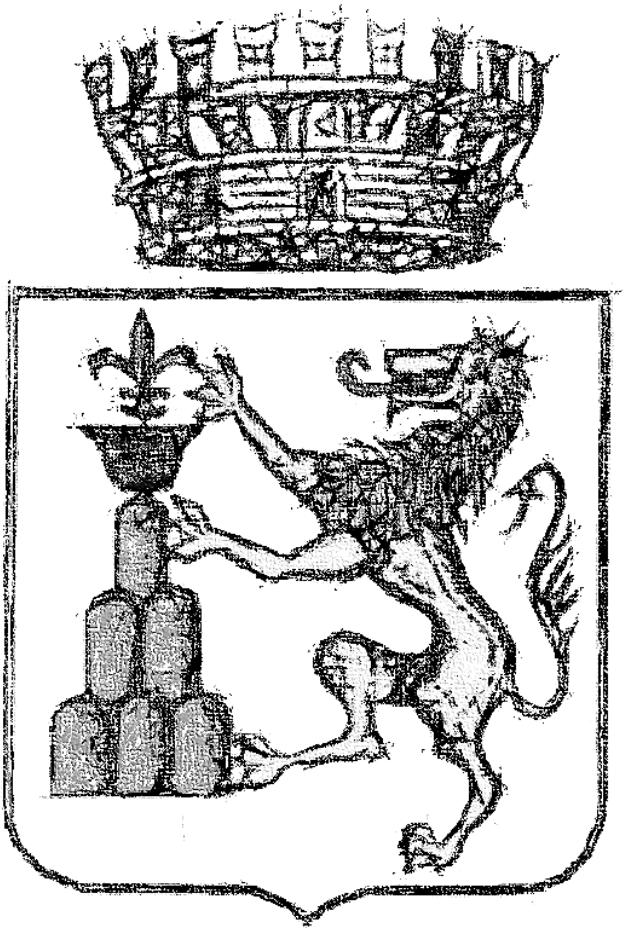
SUI CECCARELLI... DI MONTECATINI

Domenica scorsa il Dott. Giovanni Pedrini (ex provveditore agli studi di Pistoia, Livorno, Bologna, Firenze e quindi coordinatore di tutti i provveditorati della Toscana) ha fatto dono alla parrocchia di San Biagio dell'*Ecce Homo* con cui il nonno, Ezio Ceccarelli, nel 1899 si aggiudicò il primo premio al Concorso Internazionale di Scultura di Torino. Un'opera che ebbe un successo tale da indurre l'autore ad affidarne la riproduzione in serie alla Manifattura Federigo Ghiozzi di Firenze.
E devo dire che, rispetto alla pur splendida immagine fotografica, l'*Ecce Homo* visto dal vero si rivela assai più suggestivo.

Giovanni Pedrini e Don Enrico Vanzini posano accanto all'Ecce Homo.

È stata una bella cerimonia, quella cui ho potuto assistere domenica. Piene di significato le parole di Don Enrico, così come il discorso pronunciato da Giovanni, visibilmente emozionato.
Contento di aver lasciato questa scultura al paese delle origini di Ezio Ceccarelli ed al contempo commosso sia per il distacco da un lavoro a lui così caro e denso di ricordi del nonno, sia soprattutto per l'accoglienza riservatagli da Don Enrico e per la viva partecipazione dei suoi parrocchiani.
Doveroso un grazie a Giovanni Pedrini per questo suo gesto generoso. Ma relativamente all'esimio artista nostro conterraneo, devo annotare che molti a Montecatini ancora oggi accostano il Monumento ai

Caduti a Pietro Ceccarelli (anch'egli scultore di pregio nonché padre di Anna e quindi nonno di Andrea Pescio, che a Montecatini tutti conosciamo) anziché a Ezio, autore pure dell'*Ecce Homo* che da una settimana ha trovato collocazione sull'altare del Nome di Gesù nella chiesa di San Biagio.
Visto che mi è stato chiesto più volte, cerco di fare brevemente un po' di luce sulle famiglie da cui ebbero origine i due scultori montecatinesi.
Tra i figli di Pietro Ceccarelli (nato nel 1820 ca.) e Rosa Calvani (nata nel 1822 ca) figurano Anacleto (nato nel 1840), guardia municipale, e Alfredo (nato nel 1857), sarto.
Nel 1865 da Anacleto e Sestilia Andreoni (nata nel 1842 ca) nacque Ezio, il nostro artista, che morirà a Volterra nel 1927, tre anni dopo aver realizzato il Monumento ai Caduti montecatinesi.
Da Alfredo e Terzilia Orzalesi, nel 1888 nacque Pietro, cugino di Ezio (di cui era più giovane di 23 anni) nonché suo allievo. Pietro morirà a Firenze nel 1946.
In ultimo una piccola curiosità… sui familiari di Ezio Ceccarelli. Non so quanto possa interessare, ma la rivelo comunque.
Tra i fratelli dello scultore, il più giovane, Ugo, professore di Lettere presso il liceo di San Miniato, città alla quale Ezio nel 1907, anno della morte del poeta, donò un busto in bronzo di Giosuè Carducci (da cui – combinazione – i Pedrini nei primi anni del Novecento avevano acquistato a Volterra l'abitazione al numero 1 – ora 17 – di Via delle Prigioni), avrebbe poi perso la vita nella Grande Guerra (La commemorazione fu tenuta il 5 gennaio 1918, in San Miniato nella Sala del Circolo Ricreativo, da Ermanno Taviani, padre dei registi Paolo e Vittorio; si veda E. Taviani, *La commemorazione del Tenente Prof. Ugo Ceccarelli*, San Miniato, Tip. V. Bongi e figli, 1918).
Un altro fratello, Ermanno (nato a Montecatini nel 1864, un anno prima di Ezio), dopo aver ultimato gli studi a Firenze dove si era trasferito con la famiglia nei primi anni Settanta dell'Ottocento, si stabilì a Roma per ricoprire l'incarico di Ispettore Centrale delle Ferrovie dello Stato. Ermanno – e questa è la "curiosità" – era il nonno materno della cantante, attrice e showgirl Marisa Del Frate, nota per le sue apparizioni televisive negli anni Cinquanta e Sessanta (chi, fra i più attempati, non ricorda la trasmissione "L'amico del giaguaro", 1961-1964?). Nata a Roma nel 1931 è scomparsa, sempre nella capitale, il 5 febbraio 2015.



Stemma del Comune di Montecatini Val di Cecina

D'argento, al leone al naturale, lampassato di rosso, rampante contro un monte all'italiana di sei cime di verde (3, 2, 1), sostenente una vasca di fontana di rosso e un giglio d'oro.
(Decreto Capo del Governo, 14 luglio 1930)

Il leone rampante, il monte a sei colline con una vasca da fontana sovrapposta e il giglio di Firenze sono i simboli che contrassegnano lo scudo di Montecatini Val di Cecina: i monti e il catino fanno esplicito riferimento alla denominazione della località, mentre sia il giglio che il leone ricordano il dominio della Repubblica fiorentina.